

Suor Angelica: **Sandra De Tuglie**
La zia Principessa: **Kully Tomingas**

La Suora Zelatrice / Badessa **Alessandra Fusca**

Suor Genovieffa **Antonella Miscioscia**

La maestra delle novizie **Rosa Sinisi**

Suora Infermiera, prima conversa **Selene Fabbri**

Prima cercatrice, seconda conversa **Sara Puglisi**

Seconda cercatrice **Elena Sangalli**

Suor Dolcina **Giulia Chinosi**

Suora scherzosa **Martina Simonti**

Suor Osmina **Detta De Tuglie**

Suora dispensiera **Mariella Natoli**

Suor Lucilla **Caterina Catanzariti**

Suora clavaria **Rosita Signorini**

Bambino **Serena Breggè**

Altre Novizie **Marta Vitali, Roberta Zaghi**

Altre Suore **Mita Manicone, Nadia Rattoncillo,**

Rosaria Cava, Carolina Rotella

Gioele Mugliardo, direttore
maestro sostituto **Paola Elli, Lisa Takashima**

Regia di **Annamaria Quercia**

aiuto regista **Francesca Di Mauro**

Al pianoforte **Lisa Takashima**

Organo: **Paola Elli**

Ottavino: **Fabricio Malaquias**

Costumi:

Sartoria Lirica Emanuela Sensalari

Attrezzatura:

Associazione Musicale C.MonteVerdi



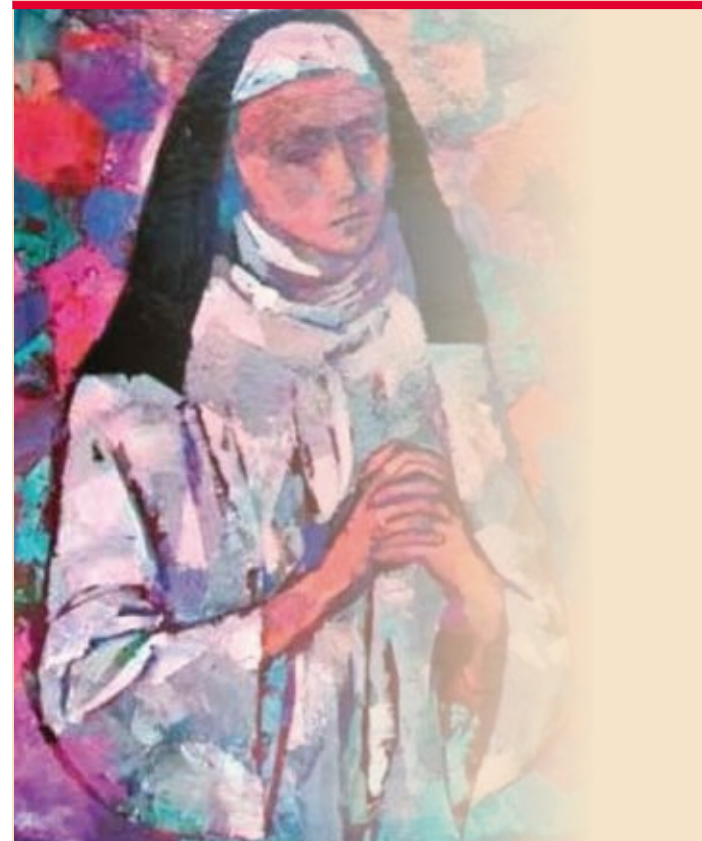
ASSOCIAZIONE MUSICALE
CLAUDIO MONTEVERDI
COLOGNO M.SE (MI)

PARROCCHIA
SAN MARTINO IN GRECO
PIAZZA GRECO 11
MILANO

Ingresso ad offerta libera

COMUNITÀ PASTORALE
GIOVANNI PAOLO II

ASSOCIAZIONE MUSICALE
CLAUDIO MONTEVERDI
COLOGNO M.SE (MI)



DOMENICA,
11 NOVEMBRE 2012 ORE 16.00
PARROCCHIA DI S. MARTINO IN GRECO

SUOR ANGELICA
DI G. PUCCINI

Opera Lirica in forma semiscenica
con accompagnamento pianistico

libretto di **G. Forzano**

SUOR ANGELICA

DI G. PUCCINI

Note

“Suor Angelica” di Puccini rappresenta un vero e proprio banco di prova soprattutto per un impianto drammaturgico che mette in primo piano il coro femminile, qui utilizzato non soltanto come apporto sonoro generico ma come vero e proprio assemblaggio di personaggi, ciascuno dei quali vive di vita propria e costituisce un tessuto quanto mai suggestivo. È un Puccini moderno e inquietante e il dramma di Angelica si compie attraverso una serie di momenti di gran teatro, sino allo scontro finale con la zia principessa. La storia della suora che, per riparare ad un amore proibito, viene chiusa in convento potrebbe anche risultare ovvia o quanto meno già vista, basti pensare alla manzoniana monaca di Monza. Ma il genio di Puccini fa sì che il plot drammatico esploda in un crescendo musicale e scenico di assoluto rilievo. Una bella prova per una formazione che “osa” affrontare un impegno artistico ed organizzativo di assoluto rilievo.”

Massimo Scaglione

La storia

La preghiera. Un giorno di primavera, al tramonto: le suore sono riunite per le preghiere serali. Suor Angelica e due converse arrivano in ritardo e si uniscono al gruppo, ma solo Suor Angelica fa atto di penitenza inginocchiandosi.

Le punizioni. terminate le preghiere, la Zelatrice distribuisce le punizioni alle due converse in ritardo, a Suor Lucilla perché ha riso in coro e a Suor Osmina, che nasconde due rose nella manica.

La ricreazione. La Zelatrice concede un riposo. Suor Genovieffa richiama l'attenzione sull'acqua della fontana, che risplende di una luce dorata. La Maestra spiega alle novizie che solo per tre sere all'anno, in maggio, è possibile vedere il tramonto nel chiostro. Le suore si rendono conto che è passato un anno dalla morte di una di loro e Genovieffa suggerisce di portare sulla tomba un secchiello d'acqua, per fare cosa gradita alla suora scomparsa. Suor Angelica ricorda che i morti non hanno desideri. Il tema del desiderio spinge Genovieffa a confessare di voler vedere e accarezzare un agnellino, perché nel mondo era pastora. Suor Angelica, interpellata, risponde di non avere desiderio alcuno, ma le altre sorelle riconoscono questa essere una bugia. Suor Angelica è di famiglia nobile e, pur se rinchiusa in convento per punizione, desidera in realtà avere notizie dei suoi parenti che non vede da sette anni. Le voci delle suore si interrompono con l'ingresso allarmato della Suora Infermiera che domanda ad Angelica, esperta di piante, un rimedio per Suor Chiara punta dalle vespe.

Il ritorno dalla cerca. Due suore mandate a cercar provviste rientrano in convento e portano, fra le altre cose, un tralcetto di ribes, che fa la felicità di Suor Dolcina. Una cercatrice descrive la berlina che ha visto entrando in monastero. La trepidazione di Suor Angelica aumenta con il suono della campanella che annuncia una visita. Ognuna delle suore spera che sia un proprio caro. Solo Genovieffa dedica il suo desiderio ad Angelica, augurandole che la visita sia per lei. La Badessa chiama Angelica in parlatorio, invitandola a sedare la sua ansia.

La Zia Principessa. Entra la cupa figura della Zia Principessa, che è venuta a chiedere la firma di Angelica in calce a un documento per dividere il patrimonio ereditato dopo la morte dei genitori della Suora. Angelica invita la zia ad ispirarsi al luogo dove si trovano per ottenere il perdono, ma la Zia Principessa è irremovibile e annuncia invece il matrimonio della sorella minore, che ora va in sposa nonostante l'onta procurata da Angelica che ha concepito un figlio da nubile. La zia prosegue spiegando che nei suoi momenti di raccoglimento, durante i quali parla coi defunti, per Angelica ha un solo pensiero: l'espiazione della colpa. Angelica esplode, spinta dal suo amore materno, e chiede notizie del figlio. Dopo un lungo silenzio, la zia le rivela che è morto di malattia.

La grazia. Angelica, rimasta sola, dà voce al suo dolore per la morte del figlio e spera al più presto di riunirsi a lui. Esperta di erbe, si prepara un veleno per affrettare la sua fine e dire addio al convento. Ma poco prima di spirare, si rende conto di aver commesso un peccato grave ed implora la grazia della Vergine.

Il miracolo. All'invocazione di Angelica rispondono le voci degli angeli e quando Angelica sta per spegnersi, vede la Vergine che spinge un bambino verso di lei in segno di perdono. Angelica può accedere al Paradiso.